

LA LEZIONE

Carmelo era quasi arrivato alla sua fungaia segreta. Nessuno la conosceva, era in una zona del bosco lontano dai sentieri battuti. Carmelo aveva appena aggirato un grande abete, quando sentì un bisbigliare nel folto della boscaglia. Chi diavolo era? Cercò di orientarsi finché riuscì ad individuare la provenienza: da un cespuglio una voce maschile ed una femminile erano impegnate in una strana discussione. Carmelo si avvicinò con cautela e drizzò le orecchie.

«Dai su, prova... appoggialo alla bocca, mica ti mangia.»

«Sì... un attimo, accidenti è grande!»

«... Vedrai che ti piacerà.»

Carmelo sibilò un'imprecazione tra i denti, proprio lì dovevano venire a fare i loro porci comodi quei due!

«Così, brava, appoggia delicatamente le labbra...»

«Così?»

«Sì... ora aprile leggermente...»

Carmelo sudava freddo.

«Attenta con la lingua a sì, così... aspetta a ora!»

Dal cespuglio esplose una boato profondo. Carmelo, fuggì via come una lepre. I rumore, balzarono a loro spaventati.

«Che cos'era?» Piagnucolò

«Forse un tasso.»

«Maledizione, ma non potevamo farlo a casa tua!?»

«Stai scherzando? Mia madre mi ammazzerebbe!»

«E proprio qui dovevamo venire a farlo? Io ho paura!»

«Ma dai rilassati, qui non ci vede né ci sente nessuno...»

La ragazza sospirò, piegò la testa e appoggiò di nuovo le labbra nella stessa posizione di prima.

«Appoggia bene le labbra... sì... così... ecco, su prova!»

Dal trombone a coulisse uscì lo stesso ruggito di prima, lei staccò la bocca dallo strumento.

«È l'ultima volta che prendo lezioni di musica da te nel bosco!»

«Te l'ho detto, mia madre mi ammazza se ti faccio suonare a casa mia!»

«Uff!»

Lei appoggiò le labbra sull'imboccatura del trombone che, questa volta, emise un barrito da elefante capobranco. Lui sospirò, la giornata sarebbe stata lunga.



non chiudere il buchetto...
spingere e tirare... così...

specie di ruggito misto a un
terrorizzato, balzò in piedi e
due ragazzi, sentendo il
volta fuori dal cespuglio

lei.

